



**CONTRO IMPERIA
E SANREMESE**
Savona e Vado
derby storici

CERVELLI e REBAGLIATI >> 43

IL SECOLO XIX
DOMENICA 23 SETTEMBRE 2007

17

**FARMACIA
DOTT. CITRINITI
SPOTORNO**

Piazza Colombo 1
in centro sul lungomare
tel 019745342
fax 019741176
farmaciacitriniti@virgilio.it

APERTO 365 GIORNI ALL'ANNO



Le “Frecce” sulla Gallinara

| **AIR SHOW**

Frecce Tricolori ad Alassio

La pattuglia acrobatica, comandata dal savonese Massimo Tammaro, torna nei cieli della provincia. Lo spettacolo inizia alle 14

SERVIZI >> 20, 21 e 26



Giovanni Lunardon

| **PRIMARIE**

Pd, tra i veltroniani anche Tuvè e Satragno

Dopo un'estenuante nottata genovese, chiuse ieri dal segretario ds Giovanni Lunardon le liste unitarie veltroniane

SERVIZIO >> 18

| **ALASSIO**

Picchiata dal marito lo accoltella ad un braccio

Violenta lite familiare tra due marocchini rischia di sfociare in tragedia. La donna, incinta, è ricoverata al Santa Corona

REBAGLIATI >> 25

MEMORIALE SUL NIGHT CLUB

Fallì il Lady Moon esposto in procura dell'ex proprietario

Forgione: «Tutto si svolse con passaggi misteriosi che gridano vendetta. Danneggiato anche lo Stato»

ERA la “vita notturna” di Savona. Un locale simbolico, un luogo di incontro e per qualcuno di perdizione. Un posto che ha favorito la nascita di centinaia di leggende metropolitane: savonesi che portavano a casa fidanzate e mogli e poi comparivano all'una di notte; savonesi che qui hanno conosciuto ballerine straniere, se ne sono innamorati e magari sono fuggiti con loro; notti epiche a stappare champagne fino all'alba; serate di musica dal vivo con complessi e cantanti poi diventati famosi.

Il Lady Moon tra Savona e Albissola è stato tutto questo e molto di più. E' stato, al passato, perché del night-club da più di vent'anni non è rimasto altro che la struttura fatiscente che si vede dall'Aurelia e la vecchia scritta al neon.

La sorpresa è che oggi, a ventidue anni dal fallimento che ha decretato la morte del locale, c'è ancora chi non ha perso le speranze di riaprirlo e rilanciarlo. E' Stanislaò Forgione, 77 anni appena compiuti e portati a meraviglia, che del Lady Moon è stato il titolare dagli anni Sessanta a fine degli Ottanta e ancora oggi non ha smesso di gridare che tutto - dal fallimento alla successiva vendita all'asta, alla gestione della pratica da parte di Demanio e Autorità portuale - si è svolto con troppi passaggi misteriosi e troppe stranezze che gridano vendetta.

Sono vent'anni che Forgione combatte tra burocrazia, uffici, ricorsi, cause civili per contestare la chiusura del suo locale e poi lottare per chiedere all'ex Ente Porto di vedere ricono-



Il procuratore Vincenzo Scolastico

sciuto il diritto di rientrare in possesso della concessione demaniale che gli fu tolta. Gli ultimi due passaggi della sua battaglia sono a dir poco bellicosi. Ha presentato un esposto alla Corte dei conti per contestare un danno erariale provocato dall'Autorità portuale per i mancati introiti dei canoni demaniali di questi 22 anni («minimo 300 milioni di vecchie lire» dice Forgione). E si è presentato in Procura, ricevuto dal procuratore capo Vincenzo Scolastico, per raccontare la sua infinita vicenda e chiedere aiuto per indagare sul caso-Lady Moon, «perché di caso si deve parlare» prosegue l'ex esercente.

«Le cose che sono successe in questi vent'anni sono a dir poco misteriose - accusa Stanislaò Forgione - Ne ho viste talmente tante che potrei scrivere un libro. Ho tenuto tutta la documentazione e potrò esibirla quando

qualcuno vorrà indagare. Sulla pelle del Lady Moon, e quindi sulla mia pelle visto che è stato il mio amore, ci sono state operazioni sospette e trame poco chiare. Una su tutte: dopo il fallimento ciò che restava del locale è stato venduto all'asta ad un bresciano misterioso venuto dal nulla a sborsare oltre 100 milioni di lire per non aprire neppure un giorno. Non poteva che essere un emissario di qualcuno che voleva fare fuori il sottoscritto e mettere le mani sul locale. In realtà il Lady Moon non è mai più aperto e anche questo è un mistero. Io comunque l'avevo appena ristrutturato spendendo una fortuna e ho perso tutto. Ma l'incredibile è avvenuto anni dopo quando ho chiesto, prima attraverso mia figlia, poi col mio nome, di riottenere la concessione demaniale che serviva per riaprire. Dopo aver preso contatti con Roma mi sono presentato con 50 milioni di ex lire come acconto dei canoni. Avevo già tutti i via libera, dal Demanio all'Ente Porto. Non me l'hanno data senza motivo ed è iniziato il mio calvario di anni. Ancora oggi non so dire perché. Ero lì, pronto a pagare lo Stato per una concessione che avrebbe tra l'altro rimesso in piedi un locale storico, e hanno preferito l'abbandono durato tutti questi anni. Perché? C'è qualcosa dietro, una manovra oscura e precisa. E' questo che ho denunciato alla Corte dei conti. Il danno erariale è stato evidente, ma a vantaggio di chi? Sulla mia relazione c'è questo e molto altro ancora».

DARIO FRECCERO

>> **CANAVESE**

«UN DANNO ERARIALE SAREBBE RIAPRIRLO»

abbiano procurato un danno erariale, sbotta.
«Ma scherziamo? Qui stiamo parlando di un'attività che al massimo come canone avrebbe potuto rendere 20-30 mila euro all'anno di concessione a fronte di cifre per il futuro porticciolo che sono chiaramente diverse - afferma - Considerato che quella zona dov'era il night-club è in trasformazione, e che da metà anni Novanta è prevista nel piano regolatore portuale la costruzione di un porticciolo, ecco spiegato perché non è mai stata presa in considerazione la possibilità di una riapertura. In generale questo porto, se vogliamo proprio fare due conti, per-

deva miliardi ogni anno e da qualche anno ne guadagna: quindi guardare il problema singolo del Lady Moon, che peraltro è chiuso per cause non nostre, mi sembra semplicemente assurdo. Ma comunque ciascuno può dire e vederla come vuole...».
«Nello specifico in questi anni proposte di privati che si offrivano di investire su quel locale in cambio di una concessione ne sono anche arrivate ma non le abbiamo neppure prese in considerazione - conclude Rino Canavese - il perché è semplice: sapevamo che per mettere in sesto quel locale fatiscente servivano milioni di euro e non eravamo disposti a vincolarci per vent'anni, faccio per dire, con una concessione adeguata all'investimento dei privati. Ecco tutto».

D. FREC.



Il Lady Moon come si presenta oggi

LA STORIA

La pista “rotante” costava 100 milioni

Negli anni d'oro il titolare, già arredatore in America, spese mezzo miliardo per ristrutturarlo. «Oggi passo e mi dispero»

PER ANNI è stato il ritrovo della Savona by night. Donne e champagne, entreneuse e ballerine. Era il locale dove tanti savonesi hanno trovato una “fiamma” e fatto le ore piccole. Stanislaò Forgione negli anni d'oro l'aveva resa una piccola reggia frequentata non solo da savonesi ma da gente che per una serata qui faceva decine, persino centinaia di chilometri. Conti alla mano (col parametro economico di fine anni Ottanta) l'arredamento era costato circa mezzo miliardo. La sola pista da ballo, rotante e rialzabile, era costata sui 100 milioni. In quell'epoca una pista così c'era solo al Lady Moon e nei circoli più esclusivi della vicina Costa Azzurra. Merito del fatto che lo stesso Forgione prima di sbarcare a Savona aveva lavorato in America facendo l'arredatore e aveva quindi un'esperienza, e un gusto, più spiccato.

A tutt'oggi, passati 22 anni dalla chiusura, giura di non riuscire a percorrere l'Aurelia tra Savona e Albissola (dove vive) senza che gli venga un colpo al cuore, una fitta.

«E' così - ammette l'ex esercente - non mi piace esagerare con le definizioni ma questo locale è stato il mio amore e un amore non si dimentica. E' per questo che non ho mai smesso di lottare per avere giustizia».

Per anni Stanislaò Forgione è tor-



Ballerine al night

nato ogni giorno a far visita alla sua creatura nonostante lo stato di abbandono. «Oggi butto un occhio e vado via - conclude - figuratevi che dentro ci sono ancora alcune cose mie. Il bancone del bar è il mio, e lo stesso due frighi che ci sono. Ed erano miei altri pezzi d'arredamento, e parliamo di decine di pezzi, che un bel giorno qualcuno ha pensato bene di prendere e portare via in un magazzino di Vado. Andrei all'Autorità portuale per chiedere spiegazioni ma da vent'anni a questa parte non ho praticamente mai avuto la possibilità di parlare con nessuno dell'ex ente porto. Uno degli ex presidenti l'avevo persino denunciato alla Procura perché non mi voleva ricevere. Oggi non vado neppure perché so già cosa mi direbbero. Se devo muovermi piuttosto vado a Roma, al Ministero, al Demanio. Potrei scrivere un libro».

D. FREC.

A.S.D.
direzione artistica: ELENA CAMARDA R.a.d. T. C.

GIOCODANZA - BABY DANCE- PROPEDEUTICA
DANZA CLASSICA (metodo R.a.d.)
DANZA JAZZ - FUNKY - HIP HOP - DANZA AFRO
BALLI CARAIBICI - DANZA DEL VENTRE
PILATES - GINNASTICA DOLCE

ISCRIZIONI APERTE DA
LUNEDI 24 SETTEMBRE DALLE 17 ALLE 20

Inizio lezioni lunedì 1 ottobre

Via Nizza, 109r - SAVONA
Tel. 019 884 914